

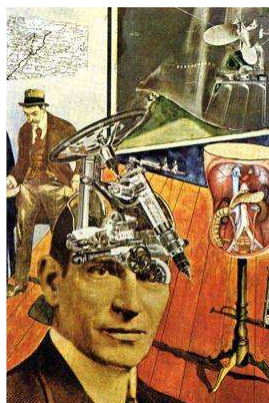
di **female virus** - scritto il 16 novembre 2006

Il Dadaismo è un'avanguardia artistica che si sviluppò durante la prima guerra mondiale, mentre aveva luogo uno dei più tragici e sconvolgenti episodi della storia moderna, dimostrazione degli effetti devastanti delle scoperte scientifiche e della nuova economia imperialista ed industriale.

Gli artisti di questa avanguardia ebbero in comune anzitutto il forte sentimento antibellico: furono per la maggior parte disertori e infatti il gruppo nacque in Svizzera, a Zurigo, poiché paese neutrale. E' in questa città che ebbe sede il luogo più celebre, punto di riferimento per l'intero movimento dada: il **Cabaret Voltaire**, aperto da **Hugo Ball**, con la sua compagna Emmy Hennings, che nacque per scuotere la società borghese e si caratterizzò per le performance estreme. Il Cabaret ebbe vita breve, ma molto intensa e fu probabilmente il luogo in cui il Dadaismo assunse i toni più forti, in cui si raggiunse un nichilismo completo.



I dadaisti rifiutarono la società borghese. La loro arte provocatoria fu tesa a risvegliare gli animi addormentati, la loro cultura della rivolta fu una sommossa anti-borghese. La loro negazione fu totale, da qui la distruzione di ogni canone estetico tradizionale.



Già dal nome "dada" appare chiaro lo spirito tipico della corrente: **Trsitán Tzara**, poeta e portavoce del gruppo, autore del manifesto più importante del dadaismo ("**Manifesto Dada 1918**"), scrive che "*Dada non significa nulla (...) Dai giornali apprendiamo che i negri Kru chiamano la coda della vacca sacra: DADA. Il cubo e la madre in una certa contrada d'Italia prendono il nome DADA. Un cavallo di legno, la nutrice, la doppia affermazione in russo e in romeno: DADA*". Il nome dada non ha alcun valore per un dadaista, altro non è che un'etichetta, "*Quello che a noi interessa è lo spirito di Dada ed eravamo tutti Dadaisti prima dell'esistenza di Dada*".

La parola d'ordine dadaista è "nihil", niente, forte richiamo al nichilismo nietzschiano. Il Dadaismo non volle tanto distruggere l'arte, ma l'idea che ce ne si era fatti: si negò l'arte come istituzione, l'arte cosiddetta con la "a" maiuscola e si riprese invece l'idea di una ricongiunzione tra arte e vita. Il dadaismo fu un forte punto di rottura, ma fu anche rigenerante e rifondante per l'opera d'arte. Segnò un punto di svolta e introdusse nuovi aspetti poi comuni a tutta l'arte successiva.

Il Dadaismo portò all'estremo le esperienze d'avanguardia. Nell'epoca della riproducibilità tecnica l'opera d'arte perse il suo autentico valore culturale con il decadimento dell'aura di unicità. Si abolì la nozione fissa e "unica" di opera d'arte spostando l'arte nella vita, facendola diventare gesto e processo. L'arte è quella che vuole il mercato? L'espone un'opera in un museo la rende automaticamente un'opera d'arte? Da qui nacquero le tattiche di decontestualizzazione e spiazzamento. L'artista non era più interessato a realizzare un capolavoro, non esiste più l'unicum, ma neanche il pensare che il fare artistico è ciò che è prodotto (e a prova di ciò l'introduzione del ready made, dell'oggetto trovato, addirittura dell'oggetto da distruggere).



Antiartistico, antiletterario, antipoetico, contro la bellezza eterna, contro l'eternità dei principi, per la sfrenata libertà dell'individuo, fu contro il modernismo, contro le discriminazioni, contro le gerarchie. Dada non fu tanto una tendenza artistica quanto una predisposizione dello spirito: è più importante il gesto dell'opera e lo scopo della loro

arte è la provocazione e lo scandalo. L'unico sistema permesso è non avere sistemi, l'unica legge è quella del caso.

Si avvertì la necessità di dissacrare ogni forma di pregiudizio e in primo luogo proprio l'arte. Anche la poesia divenne azione casuale. Come si può leggere nel manifesto "Sull'amore debole e sull'amore amaro" di **Trsitán Tzara**, per fare una poesia: "Prendete un giornale. Prendete un paio di forbici. Scegliete nel giornale un articolo che abbia la lunghezza che voi desiderate dare alla vostra poesia. Ritagliate l'articolo. Tagliate ancora con cura ogni parola che forma tale articolo e mettete tutte le parole in un sacchetto. Agitate dolcemente. Tirate fuori le parole una dopo l'altra disponendole nell'ordine in cui le estrarrete. Copiatele coscienziosamente infinitamente. La poesia vi rassomiglierà. Ed eccovi diventato uno scrittore originale fornito di una sensibilità incantevole, benché s'intende, incompresa dalla gente volgare."

La poesia divenne onomatopeica e strettamente legata alla performance: talvolta vennero letti simultaneamente poemi in lingue diverse e sconosciute da poeti vestiti con costumi di carta pesta (per esempio **Hugo Ball** al Cabaret Voltaire). I Dadaisti proposero inoltre pratiche di poesia visiva, come i "Poemi fonetici": versi cancellati da un tratto nero (**Man Ray**) o di lettere ritagliate, tutte pratiche che sarebbero state riprese negli anni '60.

Riviste e manifesti assunsero nell'ambito del Dadaismo un ruolo centrale per la divulgazione delle loro idee e della loro poetica. Pagine e copertine di queste riviste furono veri e propri progetti degli artisti, pretesto per l'utilizzo di nuove illustrazioni fotografiche e grafiche. Anche i volantini ebbero un ruolo fondamentale, soprattutto in Germania, dove veniva fatto largo uso della tecnica del fotomontaggio.



Le maggiori riviste furono: **Dada** (Zurigo, 1917. Nel terzo numero compare il già citato "Manifesto Dada 1918", con le maggiori idee dadaiste) ; **391** (Barcellona, 1917), **Cannibale** (Parigi, 1919), **Letterature** (Parigi, 1919).

Quello che è certo è che il dadaismo rinnovò e introdusse una serie di nuove tecniche artistiche e l'utilizzo di nuovi materiali, partendo sempre dal concetto che il gesto e l'idea siano più importanti dell'opera stessa.

Le tecniche più usate furono:

- il **collage** (utilizzato soprattutto da **Ernst**);

- il **fotomontaggio**, utilizzato soprattutto dai Dadaisti tedeschi per volantini, pubblicità, pamphlet rivoluzionari e politici, e nacque da una riflessione sul collage stesso; consiste nell'intervento diversificato su materiale fotografico preesistente, sul quale le immagini possono essere sovrapposte, dipinte, accostate in maniera diversa, ritagliate o incollate;

- il **rayogramma**, utilizzato da Man Ray, consiste nell'impressionare la pellicola fotosensibile mettendola a contatto con gli oggetti o proiettandovi le loro ombre;

- il **polimaterismo**, già utilizzato da **Prampolini** in ambito futurista, consiste nell'accostamento o nella sovrapposizione di materiali inusuali e diversi (usato da **Arp**, **Schwitters**, **Janco**, **Hausmann**). Importanti lavori polimaterici sono i **Merz** di **Schwitters**, collage particolari in cui si combina la pittura con oggetti qualunque, di uso comune, permeati dal tempo, con forma diverse, su tela o in lunghe colonne (**Merz Bau**).



- il **ready-made**, tipico di **Duchamp**, è l'oggetto trovato fatto, decontestualizzato, che possiede un suo statuto artistico nel momento della scelta, non implica il confronto con un giudizio estetico a priori, ma si basa sull'indifferenza visiva e sull'ironia. Decreta quanto poco importasse l'esecuzione tecnica dell'opera rispetto alla fase della sua ideazione e mette in evidenza quanto una firma, ma soprattutto

il contesto espositivo, trasforma qualsiasi cosa in opera d'arte. Celeberrime le opere di Duchamp: **Orinatoio-Fontana**, nel quale espone un orinatoio al contrario con la scritta "R. Mutt" (madre) a lato; lo **Scolabottiglie** e la **Ruota di bicicletta**, esempio di "scultura in movimento" ;



- l'oggetto trovato, diverso dal ready-made perché modificato e non scelto sul piano dell'indifferenza e dello spiazzamento, ma su un piano più sentimentale ed estetico. Opere significative sono **Pan bleau** di **Man Ray**, un panino blu; **L'oggetto da distruggere**, un metronomo alla cui asta è fissata la fotografia di un occhio e **Cadeau**, un ferro da stiro "dentato" che anziché stirare fa a pezzi i vestiti;

- **performance** (Cabaret Voltaire) e travestimenti, per esempio i travestimenti da donna di Duchamp con il nomignolo Rose Selavy o quelli tipici del Cabaret

Voltaire;

- fotografia e solarizzazione, maestro indiscusso: Man Ray

Il dadaismo terminò intorno agli anni '20. Ebbe vita breve, annullato dal suo stesso estremismo e nichilismo. Molti dadaisti che ruotavano intorno a Parigi divennero poi pilastri del **surrealismo** (per esempio **Max Ernst**, fondatore del dadaismo renano insieme ad **Arp** e **Baargeld**, espone poi nel 1921 a Parigi, come artista surrealista), ammorbidendo parte della poetica dada e formalizzandola in una ricerca di tipo introspettivo. Il dadaismo si sviluppò in diverse zone geografiche, anche se il più "puro" rimane quello di Zurigo. **Duchamp** e **Man Ray** sono il ponte con l'America, mentre a Berlino la corrente si sviluppa con un significato fortemente politicizzato e rivoluzionario con personaggi del calibro di **Hausmann**, **Heartfield** e **Hoch**. **Schwitters**, anch'egli tedesco, è tuttavia rifiutato dal gruppo dada in Germania perché non in linea con le scelte politiche del gruppo.

Lo spirito dada più autentico, il nichilismo più nudo e crudo, rimane chiuso nel Cabaret Voltaire con personaggi come **Ball**, **Tzara**, **Arp**, **Richter** e **Janco** e muore con loro e la fine di quel luogo simbolo dell'arte contemporanea e della provocazione. Il tono continuamente provocatorio e così nuovo e originale, capace di rifondare l'arte dalle radici, non poteva prolungarsi troppo, non poteva permettersi di essere prevedibile, non può seguire una scaletta, non può diventare arte da museo, perché perderebbe il suo significato più profondo.

Dadaisti

Hugo Ball, Tristan Tzara, Man Ray, Max Ernst, Hans Arp, Kurt Schwitters, Marcel Janco, Raoul Hausmann, Hannah Hoch

Manifesto

Per lanciare un manifesto bisogna volere: A, B, C, scagliare invettive contro 1, 2, 3, eccitarsi e aguzzare le ali per conquistare e diffonder grandi e piccole a, b, c, firmare, gridare, bestemmiare, imprimere alla propria prosa l'accento dell'ovvietà; assoluta, irrifutabile, dimostrare il proprio non-plus-ultra e sostenere che la novità; somiglia alla vita tanto quanto l'ultima apparizione di una cocotte dimostri l'essenza di Dio...

(Manifesto del dadaismo, 1918, Tristan Tzara)